



**Coordinamento editoriale e redazionale**  
Paola Piras, Aurelia Tirelli, Matilde Tobia

La collana Focus è a cura di Claudio Bensi



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

ISSN: 1974-4986 Focus: 1/2009

## ITALIA

di Paola Ferri e Simona Moretti

### Informazioni generali

**Superficie** 301.263 km<sup>2</sup>

**Popolazione totale** 60 milioni

**Moneta** euro



### Piano finanziario PO FSE 2007-2013 (in euro)

Asse prioritario	Finanziamento comunitario	Cofinanziamento nazionale	Totale finanziamento
Adattabilità	1 048 651 706	1 362 982 073	2 411 633 779
Occupabilità	2 374 855 825	2 824 945 992	5 199 801 817
Inclusione sociale	597 207 021	757 960 349	1 355 167 370
Capitale umano	2 321 712 515	2 705 914 191	5 027 626 706
Transnazionalità e interregionalità	177 934 587	232 917 421	410 852 008
Capacità istituzionale (solo per le regioni di convergenza)	180 543 273	207 334 640	387 877 913
Assistenza tecnica	237 102 969	290 920 515	528 023 484
<b>Totale</b>	<b>6 938 007 896</b>	<b>8 382 975 181</b>	<b>15 320 983 077</b>



## Principali indicatori economici

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>PIL</b>											
PIL pro-capite (EU 25)	105.0	104.8	104.6	104.4	104.2	104.1	103.9	103.7	103.7	-	-
PIL pro-capite (Italia)	116.9	117.8	111.9	110.7	106.7	104.8	103.8	101.9	99.3	-	-
Crescita reale del PIL (EU 25) %	3.9	2.0	1.2	1.3	2.4	2.0	3.1	2.9	0.8	0.1*	1.0*
Crescita reale del PIL (Italia) %	3.7	1.8	0.5	-0.0	1.5	0.7	2.0	1.6	-1.0	-5.3°	0.4°
<b>Indicatori fiscali (% del PIL)</b>											
Bilancio pubblico (EU 25)	0.6	-1.4	-2.5	-3.1	-2.9	-2.5	-1.4	-0.8	-2.3	-	-
Bilancio pubblico (Italia-0.8)-3.1	-0.8	-3.1	-2.9	-3.5	-3.5	-4.3	-3.3	-1.5	-2.7	-	-
Debito Pubblico	109.2	108.8	105.7	104.4	103.8	105.8	106.5	103.5	105.8	115°	120°
<b>Formazione%</b>											
Tasso di abbandono scolastico (18-24 anni)	25.3	26.4	24.3	23.5	22.3	21.9	20.8	19.3	-	-	-
Tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione degli adulti (25-64 anni)	4.8	4.5	4.4	4.5	6.3	5.8	6.1	6.2	6.3	-	-
<b>Occupazione %</b>											
Tasso di disoccupazione totale	10.1	9.1	8.6	8.5	8.1	7.7	6.8	6.1	6.8	-	-
Tasso di disoccupazione maschile	7.8	7.1	6.7	6.5	6.4	6.2	5.4	4.9	5.5	-	-
Tasso di disoccupazione femminile	13.6	12.2	11.5	11.4	10.6	10.1	8.8	7.9	8.5	-	-
Tasso di occupazione totale	53.7	54.8	55.5	56.1	57.6	57.6	58.4	58.7	58.7	-	-
Tasso di occupazione maschile	68.0	68.5	69.1	69.6	70.1	69.9	70.5	70.7	70.3	-	-
Tasso di occupazione femminile	39.6	41.1	42.0	42.7	45.2	45.3	46.3	46.6	47.2	-	-
Tasso di occupazione totale (55-64 anni)	27.7	28.0	28.9	30.3	30.5	31.4	32.5	33.8	34.4	-	-
Tasso di occupazione maschile (55-64 anni)	40.9	40.4	41.3	42.8	42.2	42.7	43.7	45.1	45.5	-	-
Tasso di occupazione femminile (55-64 anni)	15.3	16.2	17.3	18.5	19.6	20.8	21.9	23.0	24.0	-	-
Tasso persone con contratto part time- totale	8.4	8.4	8.6	8.5	12.7	12.8	13.3	13.6	14.3	-	-
Tasso persone con contratto part time- uomini	3.7	3.5	3.5	3.2	4.8	4.6	4.7	5.0	5.3	-	-
Tasso persone con contratto part time- donne	16.5	16.6	16.9	17.3	25.0	25.6	26.5	26.9	27.9	-	-
PIL in potere d'acquisto per occupato	125.8	125.3	117.5	115.4	112.1	110.9	109.6	108.5	106.9	-	-
<b>Media annuale di inflazione</b>	2.6	2.3	2.6	2.8	2.3	2.2	2.2	2.0	3.5	-	-
<b>Spesa per la protezione sociale %</b>	24.7	24.9	25.3	25.8	26.0	26.3*	26.6*	-	-	-	-

Fonte: Eurostat

\*previsioni

°previsioni OCSE (giugno 2009)



## Principali settori produttivi

La struttura economica dell'Italia, è molto simile a quella di gran parte dei Paesi europei più avanzati.

Il settore del terziario rappresenta infatti i due terzi del Prodotto Interno Lordo (pari a circa il 69%), in particolare i punti di forza risultano essere il commercio e il turismo. Circa il 29% del reddito nazionale si deve invece all'industria e il rimanente 2% circa deriva dalle attività agricole.

Una peculiarità del sistema italiano è costituita dal modello dei "[distretti industriali](#)", radicati all'interno di un territorio ben definito e costituiti dal fitto tessuto di aziende di dimensioni medio-piccole, ognuna specializzata in una specifica fase della filiera produttiva, accanto alle piccole e medie imprese, sono presenti anche grandi gruppi industriali.

I principali settori dell'industria italiana sono quello agro-alimentare, metalmeccanico, tessile-abbigliamento, design industriale e produzione di mobili e complementi di arredo, settori che incidono notevolmente non solo in termini di fatturato, occupazione e numero d'impresе, ma sostengono l'export italiano nel mondo fornendo un significativo contributo alla bilancia commerciale del nostro Paese.

## Settori maggiormente colpiti dalla crisi e priorità nazionali

L'economia mondiale, che fino a circa due anni fa aveva conosciuto una fase eccezionalmente prolungata di crescita sostenuta, sta ora attraversando un periodo di grande instabilità. La crisi nata nell'estate del 2007 nel mercato dei mutui immobiliari americani si è rapidamente estesa ad ogni comparto della finanza. I governi e le banche centrali hanno reagito in modo coordinato a livello internazionale assicurando la continuità dei flussi di finanziamento alle istituzioni finanziarie e all'economia, ampliando le garanzie in essere sui depositi bancari, rafforzando in molti Paesi la posizione patrimoniale degli intermediari in difficoltà. Anche in Italia sono state predisposte misure di questa natura.

Nel rapporto sull'Italia dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico ([Ocse](#)) del giugno 2009 risulta che il sistema bancario italiano è riuscito finora ad affrontare la crisi meglio della maggior parte degli altri paesi europei. Le banche italiane non sono state esposte alla crisi dei titoli tossici; l'uso limitato delle operazioni a leva ha ridotto i rischi per il sistema bancario italiano anche se non lo ha protetto dalla recessione. Nel rapporto inoltre è contenuto un invito a proseguire *gli sforzi di ricapitalizzazione delle banche, preferibilmente attraverso interventi privati, nazionali ed esteri, ma senza escludere il ricorso al capitale pubblico*.

I primi segnali di inversione di tendenza nel ciclo economico italiano si sono registrati già a fine 2007, ma nell'ultimo trimestre del 2008 il Prodotto Interno Lordo è sceso dell'1,9% rispetto al trimestre precedente, il calo più forte dalla recessione degli anni 1974-75. A tale tendenza ha contribuito il netto ridimensionamento delle esportazioni e degli investimenti: in particolare le esportazioni hanno subito una riduzione del 7,4% mentre gli investimenti, soprattutto in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, hanno visto un calo dell'8,9%. Anche i consumi delle famiglie si sono ridotti di circa l'1%. Il rapporto dell'Ocse sull'Italia (giugno 2009) prevede che nell'anno in corso il PIL accuserà una caduta del 5,3%, ma già dal 2010 ci sarà una lieve ripresa economica con un tasso di crescita dello 0,4%. Inoltre il rapporto prevede, sempre per la fine del 2009, un calo dei consumi del 2,4% che rimarrà invariato nel corso del 2010, mentre gli investimenti fissi subiranno un crollo del 16% (-20% per macchinari ed equipaggiamenti) per tornare a crescere dell'1,3% nell'anno successivo. Per il commercio estero si prevede che le esportazioni scenderanno del 21,5% e le importazioni del 20,2%, con una tendenza negativa anche nel 2010 (rispettivamente -0,7% e -0,2%).



Gli effetti della crisi sono ricaduti anche sull'economia reale; già dal terzo trimestre del 2007 si è infatti registrato un calo del tasso di occupazione, tendenza che si è protratta fino ad oggi quasi ininterrottamente, con un intensificato ricorso alla [Cassa Integrazione Guadagni](#).

Per l'anno in corso si prevede l'intensificarsi dei riflessi della crisi globale e il proseguimento della fase recessiva in atto, che ad oggi ha determinato un calo della fiducia delle imprese scesa ai livelli minimi storici. Dall'indagine ISAE di febbraio 2009 sull'accesso al credito delle imprese, si conferma l'irrigidimento dei criteri di finanziamento alle imprese manifatturiere ed estrattive (il 36% delle imprese denuncia un peggioramento delle condizioni di accesso al credito). La stretta al credito ha interessato anche il settore dei servizi e del commercio e ha colpito maggiormente le piccole e medie imprese (Pmi) e meno le più grandi, dal momento che le aziende della grande distribuzione commerciale hanno la possibilità di fare ricorso a diverse forme di finanziamento. Infine, al di là di tutte le previsioni che ipotizzavano maggiori rischi per le imprese del mezzogiorno per l'[ISAE](#) sono le imprese del Centro e del Nord sono quelle che lamentavano maggiori preoccupazioni rispetto alle condizioni di credito, soprattutto quelle appartenenti al settore manifatturiero e, in alcuni casi, ai servizi.

In Italia come in Europa, uno dei settori che ha risentito maggiormente della crisi è quello automobilistico per il quale, nel novembre 2008, si è registrata una riduzione di produzione del 35,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

A gennaio 2009 il settore dell'auto ha subito in Italia un calo ulteriore delle vendite, ma potrebbe registrare un parziale recupero nei prossimi mesi grazie all'avvio, da metà febbraio e per tutto l'anno in corso, degli incentivi per l'acquisto di autoveicoli ecologici.

In merito all'azione di sostegno all'economia, il Decreto legge n. 5 del 10 febbraio 2009, reperisce risorse per 1.1 miliardi di euro nel 2009 (0.3 e 0.4 rispettivamente nel 2010 e nel 2011) impiegandole per introdurre incentivi alla domanda aggregata, soprattutto relativamente al consumo di beni durevoli e sgravi fiscali alle imprese. In particolare, nel 2009 le risorse saranno utilizzate per finanziare incentivi alla rottamazione dei veicoli più inquinanti. Ulteriori norme, che produrranno effetti dal 2010, prevedono invece l'introduzione di detrazioni per l'acquisto di mobili, elettrodomestici ad alta tecnologia, apparecchi televisivi e computer per coloro che già beneficiano della detrazione ai fini Irpef del 36% delle spese per interventi di ristrutturazione edilizia.

Per far fronte ai diversi punti di criticità delineatisi in Italia, il Governo ha quindi individuato tre linee principali di azione:

- stabilità (della finanza pubblica e degli intermediari creditizi)
- liquidità (delle banche, delle imprese e delle famiglie)
- occupabilità (delle persone).

Il *Programma Nazionale di Riforma 2008-2010 della Strategia di Lisbona*, a seguito anche delle raccomandazioni della Commissione e del Consiglio europeo, ha dato un esplicito rilievo alle politiche di stabilità del bilancio e alle politiche attive per il lavoro, integrando le cinque priorità contenute nel Programma Nazionale di Riforma 2005-2008 che fanno riferimento a: liberalizzazioni, semplificazioni, ricerca e innovazione, capitale umano, infrastrutture.

Pertanto le priorità nazionali a cui il Governo dà rilievo per il triennio 2008-2010 intervengono in materia di:

- stabilità delle finanze pubbliche
- ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese



- incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica
- adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali
- tutela dell'ambiente
- rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano
- politiche del lavoro (principi comuni di [flexicurity](#)).

## Ripercussioni sul mercato del lavoro e principali misure adottate

Nel periodo 2007-2008 i livelli occupazionali in Italia hanno raggiunto il massimo storico del 58,7%, risultato riconducibile da un lato alla maggiore flessibilità del lavoro e dall'altro a un incremento delle attività nelle regioni del Centro-Nord, accompagnato da un decremento generale della disoccupazione a livello nazionale passata da oltre l'11% nel 1995 al 6,1% nel 2007, al di sotto quindi della media comunitaria. Prima che scoppiasse l'attuale crisi economica, i livelli occupazionali complessivi risultavano infatti ancora lontani dalla media Ue e dagli obiettivi di Lisbona, soprattutto se si prendevano in esame le donne (con un tasso di disoccupazione del 46,6% nel 2007) e le persone di età compresa tra i 55 e i 64 anni (con un tasso del 33,8% nel 2007).

Inoltre, il Paese mostrava già un aumento della segmentazione del mercato del lavoro, con sempre più persone impiegate in posizioni atipiche, con contratti temporanei e in assenza di adattabilità e mobilità. Le disparità regionali rimanevano tra le più forti a livello comunitario, con livelli di occupazione e di attività bloccati in una situazione di stallo al Sud (soprattutto fra le donne e i lavoratori non più giovani) insieme a un incremento del sommerso. Di particolare rilievo il fatto che i tassi di disoccupazione in queste aree siano in parte imputabili a un incremento delle persone, soprattutto donne, che perdono le speranze e cessano la ricerca del lavoro.

Inoltre, rispetto alle medie Ue, l'Italia presentava nel 2007 livelli ridotti di partecipazione alla formazione degli adulti (6,2%) e tassi elevati, sebbene in declino, di abbandono scolastico (19,3%). Anche qui si registrava un divario profondo tra le regioni settentrionali e quelle meridionali in termini di qualità dell'istruzione e della formazione.

Nel quarto trimestre del 2008 il tasso di occupazione totale nella fascia di età tra i 15 e i 64 anni si è attestato al 58,5% (0,2 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente); la riduzione è stata più marcata nella componente maschile (-0,8 punti percentuali) e nel Mezzogiorno (-1,1). L'offerta di lavoro è invece cresciuta dello 0,6%, mentre il tasso di disoccupazione è aumentato di 0,5 punti percentuali raggiungendo il 7,1%.

Nei primi tre mesi del 2009 si è intensificato il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nell'industria, aumento dovuto quasi esclusivamente alla componente ordinaria. I lavoratori in cassa integrazione e coloro che cercano un'occupazione sono ad oggi già l'8,5% della forza lavoro, una quota che potrebbe salire oltre il 10% nel prossimo futuro.

Altri segnali di deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro, registrati a inizio del 2009, provengono dall'aumento, rispetto al primo trimestre 2008, del numero di richieste di indennità di disoccupazione presentate all'INPS.

L'indagine trimestrale *Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore* sulle aspettative di inflazione e crescita condotta a marzo 2009 su un campione di imprese con almeno 50 addetti, conferma come i costi dell'attuale fase recessiva ricadano soprattutto sugli occupati a termine. Il 70% delle imprese, infatti, prevede di fare ricorso al mancato rinnovo dei contratti o alla riduzione degli orari di lavoro, mentre il 90% intende bloccare le assunzioni e il *turnover*.



Altri dati che confermano il processo recessivo in atto, sono quelli relativi al rallentamento dei tassi di crescita per il lavoro temporaneo in somministrazione. Dall'Osservatorio nazionale di [Ebitemp](#) -Ente bilaterale nazionale per il lavoro temporaneo - risulta che i settori economici maggiormente colpiti dal rallentamento nell'occupazione interinale sono: l'industria manifatturiera, i settori del credito, dei servizi alle imprese e della pubblica amministrazione. Questa flessione, iniziata già nell'ultimo trimestre del 2006, ha subito una riduzione del 21% dei nuovi contratti di avviamento al lavoro nel terzo trimestre del 2008 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In relazione alle politiche sull'occupazione, la Commissione europea ha individuato alcune misure prioritarie di intervento che mirano al mantenimento dei posti di lavoro, ad assicurare il libero movimento dei lavoratori nonché a combattere la disoccupazione giovanile e la dispersione scolastica.

Il Governo italiano, sulla base anche delle raccomandazioni della Commissione, ha varato il Decreto legge n.185 del 29.11.2008 convertito in Legge n.2 del 28.01.2009 e il Decreto legge n. 78 del 01.07.2009 contenenti misure straordinarie di intervento per il sostegno alle famiglie, al lavoro, all'occupazione e alle imprese.

Per le famiglie si prevedono misure straordinarie di sostegno al reddito (bonus e assegni familiari), e agevolazioni per i figli; per le imprese, misure finalizzate ad alleggerire la crisi (Iva alla cassa, cessione crediti verso le P.A.), e per i lavoratori a rischio (anche autonomi) ammortizzatori sociali, scivolo per i giornalisti e per i negozianti. E' previsto infatti un indennizzo mensile pari alla pensione minima *per i commercianti* che chiudono l'attività nei tre anni precedenti la pensione, mentre a favore dei giornalisti sono stati stanziati 10 milioni di euro all'[INPGI](#) - Istituto Nazionale Previdenza Giornalisti Italiani- per affrontare i prepensionamenti nel 2009.

In questo contesto, gli interventi del Governo italiano intendono soddisfare da una parte i bisogni della persona e dall'altra le esigenze delle imprese e del sistema economico.

Gli interventi a favore delle imprese hanno l'obiettivo di dare un impulso ai consumi, con un doppio beneficio per i cittadini e per le imprese, di sostenere alcune delle principali filiere del *made in Italy* (elettrodomestici, mobili, auto, manifatturiero), di semplificare gli adempimenti amministrativi delle imprese e favorire l'innovazione e lo sviluppo nel rispetto dell'ambiente, di ridurre il costo dell'energia e detassare le imprese degli utili che reinvestono in macchinari e apparecchiature.

In particolare il Governo ha rifinanziato il Fondo di garanzia per il credito alle Pmi (comprese le imprese artigiane). Il Fondo assicura garanzie dirette e indirette su finanziamenti bancari e leasing alle Pmi e agevola l'accesso al credito volto a realizzare progetti di innovazione - di durata non inferiore a 36 mesi e non superiori a 10 anni - prodotti, servizi e processi aziendali (organizzazione, ideazione, produzione, commercializzazione, logistica, distribuzione), attraverso tecniche digitalizzate.

Inoltre, sempre in tema di imprenditorialità ed innovazione, il Governo ha istituito il Fondo unico per il sostegno all'occupazione e all'imprenditoria giovanile, unificando i tre fondi prima esistenti. Sono state inoltre semplificate le procedure di richiesta e innalzato a 35 anni il limite di età per accedere ai finanziamenti agevolati finalizzati allo sviluppo di attività innovative e imprenditoriali.

L'interesse fondamentale che il Governo intende perseguire è, in particolar modo, quello di mantenere la potenzialità produttiva della quale il capitale umano è la componente primaria; risulta in particolar modo necessario mantenere quante più persone nel sistema produttivo, garantendo loro un reddito - destinato a tradursi in consumi - e prevedere contestualmente attività efficaci di apprendimento. E' altresì importante che, accanto all'ampliamento delle forme di tutela dei lavoratori, vi sia un accresciuto senso di responsabilità della persona; per tale ragione è prevista la perdita del diritto a qualsiasi erogazione di carattere retributivo



e previdenziale per coloro che rifiutano un lavoro congruo o un percorso di riqualificazione professionale (L. 2/2009 art.19).

Gli interventi previsti mirano quindi principalmente al sostegno al reddito ed al mantenimento dei livelli occupazionali delle imprese, anche attraverso la ridefinizione dell'organizzazione dei tempi e degli orari di lavoro (contratti di solidarietà, cassa integrazione a rotazione e/o ad orario ridotto, settimana corta). Il Decreto legge n. 78 del 01.07.2009 stabilisce che, al fine di incentivare la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese, in via sperimentale per gli anni 2009 e 2010, i lavoratori percettori di trattamenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro vengano utilizzati dall'impresa di appartenenza in progetti di formazione o riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento. Il Decreto, in merito ai contratti di solidarietà, prevede per gli anni 2009 e 2010 un aumento del 20 % del trattamento di integrazione salariale. Inoltre, accanto agli incentivi per i datori di lavoro che assumono lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali in deroga nel periodo 2009 - 2010, il Decreto prevede incentivi per i lavoratori destinatari di trattamenti di sostegno al reddito che intraprendono una attività autonoma, avviano una auto o micro impresa o si associano in cooperativa.

In Italia, ci sono due sistemi principali per prevenire i licenziamenti e mantenere i posti di lavoro. Il primo è il sistema basato su un supplemento salariale (CIG), che è gestito dall'[Istituto Nazionale della Previdenza Sociale](#) e principalmente utilizzato dalle medie e grandi imprese dell'industria manifatturiera e delle costruzioni. All'interno di questo sistema, ci sono due diversi regimi: il supplemento salariale ordinario (CIGO) e l'integrazione salariale straordinaria (CIGS). In particolare la CIGO viene utilizzata quando un'impresa riduce o sospende l'attività dei lavoratori a causa di eventi transitori o dovuti alla temporanea difficoltà del mercato. La CIGO può essere utilizzata per gli operai, impiegati e quadri delle imprese industriali in genere e delle imprese industriali e artigiane del settore edile, ma non per i dirigenti. L'indennità di CIGO è l'80% del totale delle retribuzioni per ora non lavorata e viene versata per un massimo di 13 settimane consecutive. In circostanze eccezionali, la CIGO può essere utilizzata per un massimo di 52 settimane, entro un periodo di 2 anni.

Per quanto riguarda la CIGS il fondo interviene quando un'impresa riduce o sospende la produzione, in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, o di crisi che comportano un surplus di lavoro, o nel caso di procedure fallimentari. Anche in questi casi il fondo paga i lavoratori per le ore non lavorate. La CIGS è, inoltre, riservata ai lavoratori di imprese industriali con più di 15 dipendenti, le imprese commerciali con più di 200 dipendenti, aziende editoriali (con un qualsiasi numero di dipendenti) e imprese di servizio, artigianato e imprese cooperative con più di 15 dipendenti. La CIGS copre l'80% del totale dei salari pagati per le ore non lavorate, fino ad un periodo massimo di 24 mesi (36 mesi in un periodo di 5 anni in considerazione di CIGO più CIGS).



Il secondo sistema è costituito dai Fondi Interprofessionali (Fondi settoriali) e mira a mantenere posti di lavoro nelle piccole imprese e nel settore dell'artigianato, che non hanno accesso alla CIG. I Fondi settoriali, gestiti congiuntamente dalle parti sociali, sovvenzionano i lavoratori in caso di riduzione o sospensione delle ore di lavoro, con il contributo del Fondo per l'occupazione gestito dal Ministero del Lavoro, della Salute e Politiche Sociali.

Viene inoltre utilizzato il contratto di solidarietà, in virtù del quale le parti sociali e l'impresa in crisi possono, sulla base di accordi, evitare il licenziamento dei dipendenti. Il contratto di solidarietà consiste nella riduzione delle ore di lavoro e nella corrispondente riduzione della retribuzione. L'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale versa il 60% della riduzione del salario per un periodo di 24 mesi, che può essere prorogato per ulteriori 24 mesi (fino a 36 mesi per il Mezzogiorno).

Fonte: EMCO/15/260309/EN - Employment Committee, Overview on Member State's systems of temporary unemployment/reduced working time.

Nell'ambito dei programmi finalizzati alla gestione di crisi occupazionali, la Legge 2/2009 prevede per l'anno 2009 la possibilità di erogare trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni, di mobilità e di disoccupazione speciale (anche senza soluzione di continuità) che, con Decreto del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, possono essere prorogati sulla base di specifici accordi governativi e per periodi non superiori a 12 mesi.

Si sottolinea inoltre che la Legge n. 2/2009 individua misure straordinarie (ammortizzatori sociali in deroga) per fronteggiare l'eccezionale situazione di crisi, prevedendo l'estensione dei benefici anche ai lavoratori atipici (collaboratori coordinati e continuativi iscritti alla gestione separata dell'INPS e che soddisfino alcune condizioni) ai quali, in via sperimentale per il triennio 2009-2011 e nei soli casi di fine lavoro, viene riconosciuta *una tantum* del reddito percepito nell'ultimo anno. La L. n.33/2009 inserisce all'art.19 della L. n.2/2009 il comma 2bis e stabilisce per l'anno 2009, ai fini dell'attuazione dell'Istituto sperimentale di tutela del reddito, che in via aggiuntiva venga destinata una somma ulteriore di 100 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo per l'occupazione, preordinate allo scopo.

A favore dei lavoratori in somministrazione, nel mese di maggio 2009 è stato siglato l'accordo fra Alai Cisl, Nidil Cgil, Uil Cpo, Assolavoro e il Ministero del Lavoro per una misura di ammortizzatore sociale. Si prevede, nello specifico, una misura *una tantum* di 1.300 euro a favore dei lavoratori che hanno maturato nel 2008 almeno 78 giornate di lavoro nella somministrazione di lavoro e che, per carenza dei requisiti soggettivi previsti dalle leggi, non beneficiavano di alcuna forma di sostegno al reddito. A copertura di questa misura sono state individuate risorse finanziarie pari a 40 milioni di euro stanziati in quota paritaria fra Ministero del Lavoro ed Enti Bilaterali di settore; inoltre, tale misura di sostegno sarà integrata da un piano di politica attiva del lavoro realizzato attraverso un intervento formativo, tramite voucher del valore di 700 euro.





In caso di sospensione per crisi aziendali o occupazionali o per licenziamento, l'estensione dei benefici relativi agli ammortizzatori in deroga è prevista anche per i lavoratori assunti con la qualifica di apprendista con almeno tre mesi di servizio, subordinatamente ad un intervento integrativo (pari almeno al 20% dell'indennità) a carico degli enti bilaterali. In questo caso è previsto un trattamento pari all'indennità ordinaria di disoccupazione per la durata massima di novanta giorni.

Il datore di lavoro è tenuto a comunicare all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) la sospensione dell'attività lavorativa, le motivazioni e i nominativi dei lavoratori interessati che, per beneficiare del trattamento, devono rendere dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro o a un percorso di riqualificazione professionale all'atto della presentazione della domanda per l'indennità di disoccupazione. La direttiva emanata il 10 febbraio 2009 dal Ministero del Lavoro ha delineato le procedure per l'erogazione dell'integrazione al reddito per gli aventi diritto, la cui operatività sarà garantita da un gruppo di pilotaggio costituito dal Ministro del Lavoro (o un suo delegato), il direttore generale dell'INPS, i direttori generali della Direzione Ammortizzatori Sociali e Incentivi all'occupazione, della Direzione del Mercato del Lavoro e della Direzione dell'Innovazione tecnologica e della Comunicazione del Ministero del Lavoro. Al gruppo di pilotaggio partecipa, in qualità di assistenza tecnica, un rappresentante di Italia Lavoro e un rappresentante dell'Isfol.

Relativamente alle risorse necessarie per garantire gli interventi di integrazione al reddito combinati con la formazione dei lavoratori subordinati, licenziati o sospesi dal rapporto di lavoro, le fonti sono diverse: il bilancio dello Stato, i fondi europei di competenza dello Stato e delle Regioni, i bilanci delle Regioni e Province Autonome, i fondi interprofessionali per la formazione continua, gli enti bilaterali promossi dalle parti sociali, le ulteriori liberalità del settore privato o privato-sociale.

In base all'Accordo siglato dal Governo e dalla [Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome](#) in merito agli interventi e alle misure anticrisi, è stato stanziato un fondo finanziario di 8.000 milioni di euro.

Il fondo è costituito da risorse nazionali, per circa 5.353 milioni di euro e regionali per circa 2.650 milioni di euro, provenienti dalle risorse dei fondi strutturali regionali. In base all'attuazione dell'Accordo Governo, Regioni e Province Autonome dei 5.353 milioni di euro, 1.353 milioni derivano dall'art. 2 della Legge finanziaria 2009 e dall'art. 19 della L.2/2009. I restanti 4.000 milioni di euro sono stati assegnati con Delibera Cipe 2/2009. Di questi ultimi 1.200 milioni (incrementabili a 1.500) sono a carico della programmazione di cui all'art.6 quater L. 133/2008; gli altri 2.800 sono a carico della programmazione 2007-2013 del Fondo per le aree sottoutilizzate - quota nazionale.

Dei 2.650 milioni di euro messi a disposizione dalle Regioni e Province autonome 2.145,6 milioni di euro sono a carico dei POR 2007-2013 cofinanziati dal FSE; 57,3 milioni di euro sono assicurati dalle Regioni stesse; i restanti 447,1 milioni di euro provengono da risorse nazionali.

*Fonte: Attuazione Accordo Governo, Regioni e Province Autonome in merito a "interventi e misure anticrisi con riferimento al sostegno del reddito e alle competenze" del 8 aprile 2009.*



Il Governo e le Regioni si impegnano a destinare tali somme per interventi di sostegno al reddito e per il potenziamento delle competenze.

Più precisamente, come definito nell'Accordo, il contributo nazionale finanzierà il pagamento dei contributi figurativi e parte del sostegno al reddito, mentre il contributo regionale a valere sui Programmi regionali Fse sarà destinato ad azioni combinate di politica attiva e di completamento del sostegno al reddito. Il contributo finanziario delle Regioni si riconduce alle dotazioni finanziarie degli assi *Occupabilità* e *Adattabilità* e, laddove sia necessaria l'integrazione delle risorse, il Governo interverrà con risorse nazionali stipulando singoli Accordi con le Regioni. Attualmente tutte le Regioni e Province Autonome hanno sottoscritto gli Accordi con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e la maggior parte di esse ha stipulato anche le intese con le parti sociali sulla base delle specifiche esigenze regionali.

Tali interventi sono rivolti a lavoratori subordinati a tempo indeterminato e/o determinato beneficiari di trattamenti sostitutivi del reddito, lavoratori in mobilità, lavoratori somministrati, apprendisti. Nel caso di lavoratori sospesi, a rischio di espulsione dai processi produttivi, gli interventi saranno finalizzati ad utilizzare il periodo di sospensione per percorsi di riqualificazione/aggiornamento delle competenze, coerenti con i fabbisogni professionali prodotti dall'evoluzione del profilo aziendale. Per i lavoratori già espulsi dai processi produttivi saranno previsti interventi per la ricollocazione nel mercato.

Le misure prese dal Governo italiano rappresentano una combinazione di misure attive e passive rivolte a preservare il capitale umano al fine di aiutare la ripresa economica in modo sostenibile, mirando a un miglioramento delle competenze che tenga conto delle future esigenze del mercato del lavoro.

Le iniziative di formazione dirette ai lavoratori occupati (formazione continua) danno priorità alle categorie più esposte ai rischi di espulsione dal mercato del lavoro e ai lavoratori che accedono con maggiore difficoltà agli interventi di aggiornamento, qualificazione e riqualificazione. Il Governo, in un'ottica di genere, intende impegnarsi a favorire una maggiore flessibilità degli orari e dei tempi di lavoro e il potenziamento dei servizi alla persona, così da consentire la riprofessionalizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici.

Punto di snodo tra politiche attive e passive è la rete dei Servizi per l'occupazione, il cui miglioramento rappresenta una delle priorità del Governo e delle Regioni. Sul lato della domanda di lavoro si è ritenuto essenziale procedere all'ampliamento dell'offerta di servizi alle imprese, tenendo conto dei profili professionali di interesse delle imprese stesse; sul versante dell'offerta, per il potenziamento dell'efficacia dei Servizi all'impiego si investe su un maggiore raccordo tra [CPI](#) e formazione professionale. Si sta inoltre valutando un maggiore coinvolgimento delle società di somministrazione per favorire l'accesso dei lavoratori alla formazione, attraverso l'utilizzo dei fondi interprofessionali e sfruttando al meglio i tempi di non lavoro.



## Fonti di riferimento

- Intervista a Luciano Forlani, membro EMCO per l'Italia, Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali
- EMCO/15/260309/EN - Employment Committee, *Overview on Member State's systems of temporary unemployment/reduced working time*
- COM(2008) 800 final, 26.11.2008 - Comunicazione della Commissione per il Consiglio europeo *Un piano europeo di ripresa economica*
- COM(2009)34 final, 28.01.2009 - *Comunicazione della Commissione europea Implementation of the Lisbon Strategy Structural Reforms in the context of the European Economic Recovery Plan - a more detailed overview of progress across the EU in the specific macro- and micro-economic as well as the employment areas*
- Banca d'Italia "Bollettino Economico" n. 56, aprile 2009
- Banca d'Italia Considerazioni finali. Assemblea ordinaria dei partecipanti. Roma 29 maggio 2009
- Rapporto ISAE Febbraio 2009 *Le previsioni per l'economia italiana. Ciclo, imprese, lavoro.*
- Presidenza del Consiglio dei Ministri 22.01.2009 *Linee guida per la tutela attiva della disoccupazione. Provvedere alle persone, ripartire dalle persone: un progetto solidale tra istituzioni e attori sociali*
- D.L. n. 185 del 29.01.2008
- L. n. 2 del 28.01.2009
- D.L. n.5 del 10.02. 2009
- L. n. 33 del 09.04.2009
- Delibera Cipe 2/2009
- Accordo Governo, Regioni e Province Autonome del 12 .02. 2009
- Attuazione Accordo Governo, Regioni e Province Autonome in merito a "interventi e misure anticrisi con riferimento al sostegno del reddito e alle competenze" del 08.04.2009
- Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Programma Nazionale di Riforma 2008-2010 del 06.11.2008
- Direttiva del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali del 10.02.2009 sul "Reinserimento nel mercato del lavoro dei percettori di trattamenti previdenziali o di altri sussidi o indennità pubbliche"
- [Eurostat](#)
- [Commissione europea](#)
- [Ministero degli Affari Esteri](#)
- [Ente bilaterale nazionale per il lavoro temporaneo](#)